Segnalazione di idrocarburi nella spiaggia di S. Giovanni di Sinis

26 Febbraio 2010

Giuseppe Andrea de Lucia & Roberto Brundu

IAMC-CNR

Istituto per l'Ambiente Marino Costiero

Consiglio Nazionale delle Ricerche

2010

La mattina del 26 Febbraio 2010 viene segnalata la presenza di idrocarburi nell'area di S. Giovanni di Sinis. Avvertito tempestivamente dal dott. Massaro dell'avvenuta segnalazione si organizza una squadra per le dovute verifiche ed eventualmente la pianificazione delle attività di recupero del materiale inquinante.

La penisola del Sinis, per la sua posizione geografica, risulta esposta a tutti i venti di provenienza occidentale. I più intensi sono i venti di Maestrale (NW) e di Libeccio (SW) che provocano numerose mareggiate. Tutto il materiale galleggiante viene quindi spinto verso le coste del Sinis e viene spiaggiato negli arenili e nelle scogliere. È sufficiente una ricognizione lungo costa per verificare che molto del materiale spiaggiato è di natura antropica. Lo spiaggiamento di materiale inquinante provoca seri danni all'ambiente sia a breve che a lungo termine. Gli idrocarburi alterano la qualità ambientale della colonna d'acqua, in genere limitano gli scambi gassosi tra acqua e aria, e se spiaggiati, provocano la morte di molti organismi, sia vegetali che animali, che risultano invischiati nella sostanza inquinante. Inoltre tali sostanze permangono per lunghi periodi nell'ambiente a causa della loro scarsa predisposizione ad essere attaccati e digeriti da microrganismi.

La verifica della segnalazione ha prodotto esito negativo. Nell'arenile di S. Giovanni del Sinis, lungo tutta la spiaggia, si è evidenziato un modesto spiaggiamento di idrozoi della specie *Velella velella*. Il fenomeno è chiaramente naturale, nel senso che non è di natura antropica. Sicuramente i venti provenienti da Sud e da Sud-Ovest dei giorni precedenti hanno spinto verso riva gli organismi, spiaggiandoli lungo tutte le coste del Sinis. La specie è

pelagica e raggiunge spesso elevate concentrazione in questo settore del Mediterraneo, tanto che anche in anni precedenti si sono verificati eventi simili. A trarre in inganno i segnalatori è stata forse la taglia piccola degli individui, che mediamente non superava i 2-3mm, da come si evince dalle seguenti immagini.

Immagine 1: come appare in alcuni tratti l'arenile di S. Giovanni di Sinis (foto G.Andrea de Lucia).

Immagine 2: particolare del materiale spiaggiato nell'arenile di S. Giovanni di Sinis (foto G.Andrea de Lucia).

Immagine 3: ingrandimento in cui è possibile distinguere i singoli esemplari di *Velella velella* (foto G.Andrea de Lucia).